

DOSSIER | la droga e il crimine

LA RICERCA AMERICANA

Furti, rapine e violenza: quanto conta la cocaina

La «neve» aumenta la propensione al reato dell'11%

DI LUIGI MOSCA

C'è qualcuno che abbia mai misurato, dati alla mano, quanto incide il consumo di droghe sulla propensione a commettere crimini? Per dare una risposta bisogna consultare la pubblicistica d'oltreoceano, dato che in Europa ricerche sistematiche in questo settore sono piuttosto scarse.

La questione viene affrontata in uno studio recente di Naci Mocan, uno dei massimi esperti statunitensi di crimine urbano, consigliere dell'amministrazione Giuliani ai tempi della «tolleranza zero» applicata nelle strade di New York. Interpellato dall'«Osservatorio» a proposito della sua ricerca, Mocan dice che «la relazione tra droga e crimine, immediata a livello intuitivo, è abbondantemente provata dai dati che abbiamo a disposizione». Questi dati, che si riferiscono a un'indagine condotta tra adolescenti e giovani statunitensi, mostrano che l'uso di cocaina aumenterebbe dell'11% la probabilità che un dato individuo commetta reati come furti, rapine e incursioni in proprietà privata. Insomma, gli autori dello studio sposano la tesi secondo la quale gli stupefacenti so-

no un ottimo carburante per spingere una persona a commettere crimini: piuttosto che la tesi complementare, e cioè che l'acquisto di stupefacenti sia in realtà l'obiettivo, e non la causa scatenante, di determinati comportamenti criminali. «In un nostro precedente studio del 2000 — spiega lo studioso — abbiamo rilevato che l'uso di droghe è correlato con le rapine e i furti con effrazione a New York. Abbiamo misurato l'uso di droghe at-

studiano le storie di vita di coppie di fratelli, oppure di coppie di gemelli. I gemelli, se sono cresciuti all'interno dello stesso ambiente, sono il soggetto di studio più indicato: infatti, se uno dei due è un criminale e l'altro è un esempio di spiccata moralità, non lo si deve a cause genetiche (hanno un dna perfettamente identico) né a una diversa educazione familiare. Per cui, se uno si droga e l'altro no, questa differenza diventa determinante nello spiegare i loro comportamenti, criminali e non. Studiando le storie parallele di fratelli e gemelli, Mocan e il suo gruppo hanno scoperto, per esempio, che inalare colla o solventi aumenta del 7% la probabilità che un individuo commetta una serie di reati di microcriminalità (furti, rapine, scassi). Per la cocaina, abbiamo detto, l'effetto «catalizzatore» sale all'11%. Infatti, ogni tipo di sostanza ha i suoi effetti più o meno destabilizzanti.

«Iniettarsi eroina — sostiene Mocan, — aumenta la propensione a commettere furti, con o senza effrazione in ambienti domestici, mentre usare altre droghe, come l'LSD o vari tipi di pillole, aumenta la propensione, oltre che al furto, a danneggiare la proprietà». Si tratta di relazioni la cui validità, assicurano i ricercatori statunitensi,



Nel film «Trainspotting» (1996) il protagonista, tossicodipendente, rapina i grandi magazzini

non è limitata alla società statunitense. «Le differenze culturali — spiega Mocan — probabilmente influenzano l'ampiezza degli effetti, ma questa distorsione può essere facilmente analizzata e quantificata».

Veniamo quindi al punto cruciale: l'uso di droghe agisce come una molla chimica che fa scattare il comportamento criminale, o è piuttosto il contrario: gli atti criminali si spiegano con la necessità di finanziare l'acquisto di sostanze proibite? Secondo il sociologo,

«sebbene i reati basati sulla proprietà (furti, rapine, eccetera) possono essere dei modi per finanziare il consumo di droga di chi li commette, la nostra ricerca dimostra che c'è un collegamento che va nell'altra direzione: cioè, che un maggiore uso di droga è un propellente chimico per una maggiore attività criminale». Negli Stati Uniti c'è un legame ben preciso tra criminalità, consumo di droghe e gang minori? «Ci sono molti fattori che determinano la formazione di gang composte da minori, a partire dalle condizioni economiche fino al biso-

gno di relazioni sociali. Questi fattori influenzano il comportamento delinquenziale e a rischio dei minori; influenzano inoltre l'adesione a delle gang. È importante, tuttavia, riconoscere che anche gli adolescenti, che sono a volte etichettati come «irrazionali», rispondono a degli incentivi. Per esempio, uno dei nostri studi dimostra che opportunità di impiego e un più alto numero di arresti sono degli strumenti efficaci per ridurre il numero di episodi criminali tra gli studenti di scuole superiori».

I GEMELLI
Lo studio ha osservato i comportamenti di omozigoti

traverso le statistiche delle morti dovute a overdose. Perciò, si può concludere che un aumento nell'uso delle droghe pesanti è collegato con un aumento delle rapine e dei furti con effrazione».

Come si dimostra che esiste un rapporto di causa-effetto tra il consumo abituale di uno stupefacente e la propensione a compiere atti criminali? La soluzione è tipica di molti esempi di ricerca sociale: si

L'INTERVISTA

«Nuove strategie per spezzare il legame tra consumatori e crimine»

La droga degli «integrati» e quella degli «esclusi». Il parere dell'esperto Stefano Vecchio

«In media, l'eroina è uno scopo, la cocaina uno stimolante per il crimine». Una differenza fondamentale, nel dibattito che si è creato sul crimine avvelenato dalla droga. A tracciarla è Stefano Vecchio, uno dei più attenti analisti del consumo di stupefacenti a Napoli. «Ovviamente — dice — si tratta di una semplificazione. Perché se il consumo di cocaina è elevato, nella vita di individuo, anche l'acquisto costante di questa sostanza può diventare uno scopo da finanziare con rapine e quanto altro».

In media, però, la differenza è netta tra i due tipi di consumo.

«Bisogna distinguere tra consumo di droga e dipendenza. Quando una persona è dipendente, organizza l'intera sua vita attorno alla sostanza da cui è dipendente. In questo caso, ovviamente, ci vogliono molti soldi. Quindi la microcriminalità è spesso una strada obbligata. Il più delle volte la cocaina non induce una vera e propria dipendenza, e quindi i costi per il suo approvvigionamento si mantengono limitati».

Il mercato illegale degli stupefacenti, da questo punto di vista, non aiuta certo il tossicodipendente.

«L'illegalità del mercato è un fattore di rischio fondamentale. Innanzitutto perché c'è in pratica un regime di monopolio, per cui il prezzo è deciso dal fornitore. Non c'è alternativa, per il tossicodipendente, che sottostare alle condizioni del fornitore. E poi perché il contatto con il mercato illegale fa in modo che il consumatore assorba determinati stili di vita».

Lei parla di monopolio. Eppure tutti sanno che il prezzo della cocaina è molto più accessibile negli ultimi anni.

«Io la vedo come una vera e propria strategia di penetrazione nel mercato, il che non contraddice la situazione di monopolio. Quella che una volta era una sostanza d'élite è diventata una sostanza che ha una diffusione di massa. Il fatto che la situazione sia di sostanziale monopolio lo dimostra l'abbassamento della qualità della cocaina, cosa che non avverrebbe se ci fosse un regi-

CHI È

L'esperto di tossicodipendenze



Stefano Vecchio, psichiatra, è direttore del Dipartimento sulle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1

me di concorrenza, o, ragionando in termini astratti, un controllo pubblico. Il taglio viene aumentato e si introducono elementi spuri, sostanze inerti come talco e polvere di marmo, ma anche sostanze attive come psicofarmaci e anfetamine. Ovviamente, con maggiori rischi per la salute e per la stabilità psicologica dei consumatori di cocaina».

Lei ha parlato di una strategia deliberata di penetrazione sul mercato. Quali sono i fattori che hanno innescato questa decisione?

«Il mercato dell'eroina si è saturato qualche anno fa. Si è creato una sorta di equilibrio, grazie anche alle politiche di recupero dei Sert. Il trattamento farmacologico con il metadone annulla o riduce il bisogno di eroina, quindi gli introiti per il mercato illegale si riducono o restano stazionari. Così è stato abbassato il prezzo della cocaina per trasformarla in droga di massa. Prima era molto più costosa dell'eroina, una dose costava almeno 50mila lire. Adesso i prezzi delle due sostanze sono praticamente uguali, 15-20 euro per dose. Naturalmente su questo fenomeno influisce anche, a livello internazionale, una maggiore disponibilità della sostanza».

Che tipo di comportamento criminale induce l'assunzione di queste sostanze?

«La cocaina, come tutti sanno, è la droga degli integrati, degli inclusi. In genere chi ne fa uso non perde il lavoro, quindi non ha così disperatamente bisogno di soldi per finanziare il consumo. Anzi: il suo effetto stimolante non solo è compatibile con il lavoro, ma in alcuni casi aumenta le prestazioni in un mondo dove la competizione è un valore fondante. L'eroina, al contrario, provoca un'alterazione della percezione che va verso la sedazione. Chi cade nella sua trappola diventa dipendente dalla sostanza, tende a perdere il lavoro o a esaurire le finanze familiari. Il circolo vizioso dell'esclusione diventa difficile da spezzare e magari il soggetto tende a contrarre debiti con gli spacciatori o a diventare egli stesso uno spacciatore. In questa situazione, la microcriminalità è spesso obbligata. Scippi, rapine e furti di automobili diventano la routine».

Per la cocaina il discorso è inverso?

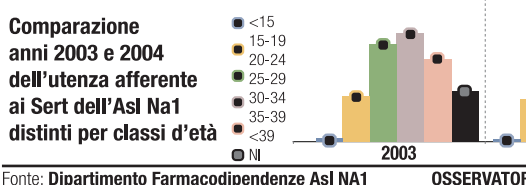
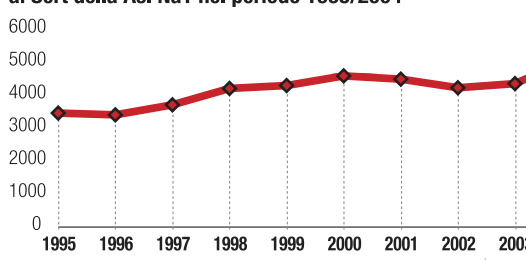
«Nel 65-70% dei casi, il consumo di cocaina non si trasforma in una vera e propria dipendenza. Ma gli effetti episodici possono essere comunque devastanti. Può indur-

re psicosi e dissociazioni, o eccitare in maniera maniacale. Si perde il senso del limite, il confine tra azioni rischiose e azioni non rischiose. Si modifica lo schema di interpretazione del mondo, si tende a sopravvalutare se stessi e a volte saltano i sistemi di controllo delle pulsioni. Una persona avrebbe più freni nel compiere violenze, sessuali o di altra natura, se non assumesse cocaina. Adirittura, in alcuni casi, può indurre una persona normalmente del tutto rispettosa della legge e della morale a compiere atti molto rischiosi o criminali».

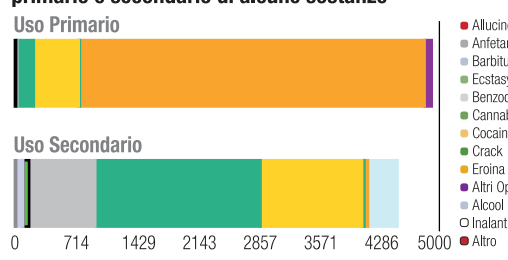
Quali strategie pubbliche suggerisce per spezzare il legame tra droga e crimine?

«Credo che, per quanto riguarda gli eroinomani, si potrebbero applicare strategie di sperimentazione controllata come in Svizzera e in Olanda. Si selezionano tossicodipendenti che non rispondono alla terapia con il metadone, si dà loro la possibilità di poter usare ambulatori medici all'interno dei quali possono somministrarsi una dose, in modo controllato e inserito all'interno di un programma terapeutico. In questo modo si sottrae al mercato illegale, si previene in modo drastico la microcriminalità perché non hanno pressante bisogno di soldi, si evitano problemi di salute collegati a siringhe infette o alla scarsa qualità della sostanza. Per la cocaina, invece, il discorso è diverso. Poiché chi ne fa uso è spesso un integrato, bisognerebbe istituire dei consultori in cui incontrare le persone in forma anonima, senza inserirli all'interno del procedimento tradizionale dei Sert che li fa sentire più «marchiati». In questo modo possono chiedere consigli riguardo agli effetti collaterali che hanno sperimentato e ammonizioni su quello che potrebbero sperimentare, e eventualmente suggerimenti su come smettere. Per le droghe leggere, che pure non sono esenti da rischi, la mia idea è che il mercato vada legalizzato, spezzando la contiguità di tanti consumatori con il mondo della criminalità, fornendo sostanze controllabili e da consumare in contesti controllabili».

Andamento temporale dell'utenza complessiva afferente ai Sert della Asl Na1 nel periodo 1995/2004



Tipologia del consumo nell'anno 2004 distinta per uso primario e secondario di alcune sostanze



Fonte: Dipartimento Farmacodipendenze Asl Na1 OSSERVATORIO SULLA CAMORRA E L'ILLEGALITÀ* promosso dal Corriere del Mezzogiorno OBELIX

CHI È

L'ex consigliere di Rudolph Giuliani



Naci Mocan è uno dei massimi esperti statunitensi di crimine urbano. Docente di Economia all'Università di Denver-Colorado, è stato consigliere dell'amministrazione Giuliani ai tempi della «tolleranza zero» applicata alle strade di New York. Con la ricercatrice Hope Corman ha realizzato uno dei più accurati studi sul tema della sicurezza urbana.

L'ASSOCIAZIONE



TEL 081 7602207
attivo dalle ore 11,00 alle 17,00

FAX 081 5802779

MAIL osservatorio@corriereelmezzogiorno.it
www.corriereelmezzogiorno.it

Presidente
Giorgio Fiore
Vicepresidente
Marco Demarco
Direttore Scientifico
Domenico Pizzuti
Segretario
Vito Faenza
Inserito a cura di
Chiara Marasca

Luigi Mosca